COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Maggio 2024

COMISO

I piccoli studenti celebrano l'affetto dei propri nonni con versi molto apprezzati

L'iniziativa. La tredicesima edizione dell'evento voluto da Villa San Biagio è risultato un successo

VALENTINA MACI

COMISO. Grande successo per la tredicesima edizione de "I Nonni e gli Anziani nella mia famiglia". L'evento all teatro Naselli alla presenza di un folto pubblico. Ad organizzare il concorso di poesia, che ha coinvolto tutte le scuole primarie della città, "Villa San Biagio", direttore Salvatore Distefano con il patrocinio del Comune e della Diocesi di Ragusa, insieme al centro "Thymos".

Presenti: padre Girolamo Alessi, vicario foraneo; il sindaco Maria Rita Schembari; l'assessore alle Politiche sociali Salvatore Romano; alla Pubblica istruzione e Pari opportunità Giusi Cubisino; il garante per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Karis Pace; i membri della commissione esaminatrice: Maria Grazia Fedino; Arturo Trobia; Graziella Scarso; Rosa Anna Conti; presidente della commissione Rosario Taranto. In apertura l'esibizione del violinista Daniele Ricca. Una dopo l'altra lette dai bambini partecipanti le poesie dedicate ai nonni. Molti dei presenti visibilmente emozionati hanno ricordato i propri di nonni grazie alle parole dei più piccoli, un fiume in piena di quotidianità, ricordi, sensibilità e amore. A vincere Islam Labiadh della 5ªB della scuola primaria 'De Amicis' che ha dedicato la poesia ai suoi cari nonni in Tunisia. Premio per l'originalità per Flavio Cassarino della 5ªF della scuola primaria 'Senia'. 'Villa San Biagio' ha voluto donare ad ogni bambino e ad ogni bambina la pergamena con la propria poesia e un libro, all'insegnante una pergamena ricordo. Una targa è andata ad ogni premiante. Dal secondo al decimo posto gli ex aequo premiati Antonio Puglisi, 5ªD 'De Amicis'; Aurora Anna Gurrieri, 5ªD 'Senia'; Totò Albo, 5ªC 'Senia'; Francesco Tummino, 5ªA 'Mazzini'; Ginevra Aulino, 'Mazzini, Tommaso Isaia, 5ªB 'Senia'; Vittoria Li Volti, 5ªA 'Senia'; Gioia Turtula, 5ªA 'Monserrato', Vincenzo Amato, 5ªE 'Senia'. Entusiaste le dirigenti scolastiche: Francesca Lauria, Istituto Comprensivo Pirandello; Carmela Paolino, I Circolo Didattico-De Amicis; Romina Bellina, Istituto Comprensivo Bufalino-Pedalino; Maria Grazia Cafiso, Istituto Comprensivo Verga.



Niente più calcio a Comiso Forse un altro anno di stop

Il caso. Nessuno è più disposto a fare ripartire il sodalizio verdearancio
Promesse molte, ma per il momento soltanto i fatti concreti a latitare

Piccoli spiragli all'orizzonte e la consapevolezza che il percorso resta congelato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Il Calcio! Chi era costui?». Certo, iniziare un pezzo di calcio parafrasando l'incipit dell'ottavo capitolo de I Promessi Sposi, col feroce dubbio che assale don Abbondio può sembrare un azzardo. Epperò, la città ha vissuto un intero anno senza calcio, sinceramente senza che la domenicale platea pallonara soffrisse troppo.

In verità, qualche inguaribile "aficionado", per combattere la crisi d'astinenza, ha scelto di migrare un po' qua e un po' là, poco più che gite fuori porta, tanto per gradire e non perdere il vizio di assistere allo spettacolo di ventidue giovanotti in maglietta e mutande che rincorrono un pallone. I più, però, hanno riscoperto il piacere della comoda, cara e calda poltrona che accoglie benevola sorseggiando una fumante e aulenta tazzina di caffè o un amaro come coadiuvante della digestione davanti al televisore, immancabilmente sintonizzato su una partita del campionato di calcio di Serie A. Vuoi mettere? Insomma, l'anno sabbatico del calcio comisano è passato, e ora? Già, questo è l'amletico dubbio che attanaglia i nostalgici dei colori verdearancio. Probabilmente qualcosa si farà. Si hanno notizie che nel sottobosco c'è del movimento. La prudenza, però, è d'obbligo perché il recente passato deve pur aver insegnato qualche cosa. Così, nelle prossime settimane, potrebbe venir fuori qualcuno disposto a iniziare una nuova avventura calcistica. Ma dove eravamo rimasti? Una cordata di nuovi dirigenti aveva rilevato il Città di Comiso che aveva concluso il campionato d'Eccellenza al settimo posto.



Dopo un primo franco e articolato scambio d'opinioni, qualcuno preferì lasciare e navigare in altri mari per approdare in altri lidi, qualche altro semplicemente si mise da parte, gli altri consolidarono il nuovo asset societario con tanto di cariche e presentazione del nuovo allenatore alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari e dell'assessore allo Sport Giovanni Assenza *(nella foto in alto a sinistra)*. Soli pochi giorni dopo la nuova dirigenza si dimise in blocco per l'impossibilità di operare finanziariamente a causa di alcuni assegni andati in protesto e la conseguente scomparsa della società e del titolo d'Eccellenza. Quella medesima nuova dirigenza, peraltro rimasta tale solo per qualche giorno, in qualche modo, fece però sapere che sarebbe stata disponibile a riassumere le redini calcistiche comisane l'anno successivo.

L'assessore Assenza, tirato in ballo suo malgrado, l'estate scorsa si è adoperato per verificare se ci fossero le condizioni per mettere comunque in piedi la stagione calcistica. Incontrò a questo scopo Angelo Biondi, Gaetano Tomasello e Davide Chiarandà, rispettivamente rappresentanti del Fc Vittoria, della Fair Play Comiso e del Dream Soccer, ma il tentativo ebbe esito negativo. Così lo stesso Fc Vittoria, la Fair Play e il Dream Soccer con le proprie scuole di calcio hanno svolto per lo più la loro attività giovanile a Comiso al "Peppe Borgese" e presso lo stadio di Pedalino. E siamo arrivati a quest'anno. La cordata che aveva rilevato il Città di Comiso, dopo aver prospettato l'idea che si potesse ritornare al calcio giocato a certi livelli, ha preferito disimpegnarsi, si dice definitivamente.

A quanto pare, il maggiore finanziatore dell'impresa ha avuto un ripensamento e il gruppo si è dissolto. D'altra parte, come ricorda un vecchio adagio popolare «senza piccioli manco u parrino celebra messa». Con questi chiari di luna, l'assessore Assenza è tornato a sondare il terreno per capire se seguirà un secondo anno sabbatico per il calcio a Comiso o meno. Primi approcci, solo qualche pour parler con qualcuna delle persone contattate l'anno scorso. Un piccolo spiraglio, tuttavia, si sarebbe aperto. Nonostante tutto, si potrebbe trovare qualcuno disponibile a far rinascere il calcio in città ma, ovviamente e comprensibilmente, occorre chiarezza d'intenti e un gruppo appassionato di calcio, veramente affiatato e disinteressato ai vantaggi materiali.

Anzitutto si dovrà stabilire il da farsi, cioè costituita la nuova società e quantificate le risorse economiche disponibili si preferirà iniziare da basso, Terza, Seconda o Prima categoria, ovvero cercare di acquisire un titolo in vendita per ripartire dall'Eccellenza o almeno dalla Promozione? Se son rose fioriranno, si spera presto.

BOTTA E RISPOSTA SUL PNRR

Tagli ai Comuni, Fitto spegne il "fuoco" della Schlein

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Opposizioni all'attacco - a partire dalla segretaria Dem Elly Schlein - sui possibili tagli della spending review per i Comuni che hanno ottenuto più fondi dal Pnrr. Dopo l'allarme lanciato dai Comuni sulla sforbiciata contenuta in una bozza di un decreto attuativo della legge di bilancio, è tutto il centrosinistra a scendere in campo. Dal governo arrivano rassicurazioni: la questione sarà approfondita dai ministeri competenti - l'Economia e l'Interno - e sono pronte modifiche per evitare di penalizzare troppo gli enti locali.

«Non ho mai parlato della questione e devo smentire le ricostruzioni lette stamane», afferma il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, che si dice anche «molto ottimista» sulla quinta rata del Pnrr sulla quale spiega «stiamo lavorando bene con l'Ue». Sul decreto sulla spending - fa sapere - «il governo d'intesa con i ministri Giorgetti e Piantedosi valuterà le considerazioni e le esigenze del sistema degli enti locali e darà delle risposte». Il Mef - conferma anche il viceministro Maurizio Leo - «sta facendo degli approfondimenti adeguati per evitare che ci siano delle ripercussioni negative per il mondo degli enti locali».

Ma intanto le opposizioni - già estremamente critiche sui possibili risvolti dell'Autonomia differenziata sui territori - sono sulle barricate. «Giorgia Meloni si conferma regina dell'austerità - dice senza mezzi la leader del Pd - sono molto gravi i tagli che il governo sta facendo ai Comuni: 250 milioni». Non solo. «È grave - dice Schlein - la scelta del tutto insensata di tagliare maggiormente quei Comuni che stanno più spendendo risorse del Pnrr: col Pnrr si possono costruire i muri degli asilo nido ma con i tagli di Giorgia Meloni non ci saranno le risorse per gli educatori e per le educatrici. Siamo estremamente preoccupati». A farle da coro molti sindaci e governatori Dem - da Matteo Ricci a Matteo Lepore - e i vertici del partito. «La scelta del governo di tagliare risorse ai Comuni che più stanno spendendo i fondi del Pnrr - dice il presidente Dem e governatore emiliano Stefano Bonaccini - è, prima ancora che sbagliata, davvero incomprensibile. Spero correggano immediatamente, come hanno dovuto fare per altri provvedimenti recenti». A difesa degli enti locali si schiera Iv: «Comuni e Province, i destinatari della maggior parte dei fondi, rischiano di veder tagliare gran parte delle risorse stanziate per i loro progetti», dice la coordinatrice nazionale Raffaella Paita.

A replicare alle denunce delle opposizioni e dei primi cittadini è Fdi che parla di «polemica inventata da parte di chi, alla disperata ricerca di raccattare voti, non si fa scrupolo di offendere la verità - come dice il capogruppo alla Camera Tommaso Foti - proseguendo nella stucchevole campagna contro l'Italia». Sulla stessa linea il capogruppo di Fi alla Camera, Paolo Barelli.

Meloni "aggira" il referendum «Voto sulle riforme non su di me»

A tutto campo. La premier chiude alla sinistra sulla commissione Ue: «Costruiamo l'alternativa»

LUCA FERRERO

ROMA. A poco meno di due settimane dalle Europee, Giorgia Meloni prende posto nello studio di RaiTre e in una lunga intervista snocciola le questioni più calde della campagna elettorale. Dalla sfide di politica estera alla vicenda giudiziaria ligure. Passando per i conti pubblici. La presidente del Consiglio non si sottrae e torna a insistere sul cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia. Sulla «madre di tutte le riforme», così come ha già definito quella sul premierato, Meloni scioglie ogni dubbio. A chi le chiede se l'eventualità di un referendum possa impensierirla, la premier risponde con fermezza. «Se la riforma non passa - taglia corto - chi se ne importa. Mi chiedono se sono pronta a dimettermi qualora venisse bocciato il referendum: no, io arrivo alla fine dei 5 anni e chiederò agli italiani di essere giudicata».

Minimizzando col «chissene», la premier prova a slegare il suo destino politico da quello della riforma costituzionale. Spiega di non aver nessun timore del referendum. «Non è su di me - precisa - ma sul futuro del Paese». Passando dalle faccende italiane a quelle europee, non manca l'occasione di fare un passo in avanti in tema di alleanze a Bruxelles. Quando viene incalzata sulle possibili intese con l'estrema destra, non chiude: «Non sono abituata a dare patenti di presentabilità». In vista della formazione della futura Commissione Ue, la premier conferma l'impegno nel costruire una «maggioranza alternativa di centrodestra». E aggiunge: «Non sono disposta a farla con la sinistra, tutto il resto si vede».

Premierato ed equilibri europei sono al centro del confronto negli studi televisivi. La premier, sulla riforma costituzionale, tiene a precisare che non «tocca i poteri del presidente della Repubblica». Richiama il tentativo di dialogo con le altre forze politiche e ribadisce: «non capisco l'opposizione della sinistra». «Qualcuno si vuole opporre con il corpo» a questa riforma, dice volendo punzecchiare la segretaria del Pd Elly Schlein. «Propongono di raddoppiare i senatori a vita - aggiunge - ma non vogliono che i cittadini scelgano chi governa». E sulle questioni che più impensieriscono la maggioranza, non si tira indietro. A partire dal caso giudiziario che coinvolge il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Premettendo che «non possono passare mesi tra la richiesta e l'esecuzione di una misura cautelare». Quindi si muove con cautela. «Solo Toti - dichiara - è nelle condizioni di dare una risposta compiuta perché solo lui conosce la verità ed è nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini». La presidente dice di non poter rispondere sulle eventuali dimissioni, finché non avrà «tutti gli elementi».

Quadro chiaro invece sui conti pubblici. La premier attacca frontalmente «il disastro dei 220 miliardi di buco» del Superbonus. Cita «chi diceva gratuitamente», riferendosi al leader M5s Giuseppe Conte, e afferma che in ragione di quella misura «oggi ci troviamo in difficoltà su moltissimi altri fronti». Il governo, rassicura, «farà di tutto per mantenere i suoi impegni e concentrerà le risorse sulle cose importanti». Fissa quindi gli obiettivi: «Crescita e politica seria di bilancio». E il Patto di stabilità non sembra impensierirla. Lo definisce «sostenibile sulla carta» e «sicuramente migliore delle regole precedenti».

Meloni difende il Patto negoziato dal suo governo e torna sui rapporti con i vertici Ue. Definisce Ursula von der Leyen «pragmatica», ma attacca le «scelte ideologiche» di una Commissione «che ha sbagliato molto» : dalla direttiva sulle case all'immigrazione. E parlando di migranti, risponde alle recenti critiche di «una sinistra nervosa». Il protocollo Italia-Albania, annuncia, «sarà operativo tra non molto». Poi la stoccata agli esponenti del Pd, «che prima ci attaccavano perché stavamo costruendo una Guantanamo e ora si lamentano dei ritardi nella costruzione».

LA POLEMICA

I salotti radical chic obiettivo di Giorgia e a La7 rilanciano

ROMA. «L'8 e 9 giugno non sono i salotti radical chic a parlare ma il popolo e quello del popolo da sempre è l'unico giudizio che ci interessa». Il giorno dopo gli "Appunti di Giorgia" in versione TeleMeloni la premier compare in un videomessaggio autogestito della campagna sul voto europeo messo in onda su La7 che provoca più di qualche polemica soprattutto per la scelta di rivolgersi direttamente ai telespettatori per rassicurarli provocatoriamente sull'infondatezza dei timori nei confronti suoi e del suo governo. Il tutto mentre il direttore del Tg della rete, Enrico Mentana, rilancia sul duello tv: «Accolgo con un sorriso la battuta sui telespettatori di La7, se sente la loro mancanza potrà incontrarli nella sera più importante della campagna elettorale, il 7 giugno, visto che è stata invitata come tutti i leader».

«Spero di trovarvi rincuorati - dice Meloni in apertura dello spot - per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale. Perché mentre molti discutevano di questi fantasmi noi lavoravamo senza sosta, per migliorare le condizioni dell'Italia». La7 replica implicitamente pubblicando lo spot sul proprio sito e titolandolo "Il videomessaggio di Meloni (che punge La7)". Attacca il conduttore Corrado Formigli: «Stavolta la premier sbeffeggia e insulta milioni di italiani che guardano la nostra rete». No comment, invece, da Urbano Cairo. Secondo il responsabile organizzazione di FdI Giovanni Donzelli, «Giorgia con eleganza e simpatia offre lezioni di pluralismo su La7».